

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO CASSIBBA

Gli applausi a Bush

Gli applausi solo a Bush nella cerimonia a Ground Zero per l'11/9 sono, a mio avviso, la prova della tara che gli Usa hanno verso se stessi e la storia: una storia in cui tanti sono stati gli errori clamorosi: in Vietnam come a Kabul. È nel sangue del popolo yankee la violenza e il culto delle armi? Mi sembra di sì. Una democrazia largamente imperfetta...

RISPOSTA ■ C'erano, a Ground Zero, soprattutto i parenti e gli amici delle vittime. C'era, a Ground Zero, l'orgoglio ferito dell'America che si era stretta, dieci anni fa, intorno alla crociata di Bush. Rispondere con la guerra contro l'Islam ad uno degli attentati più terribili mai organizzati nella storia del mondo sembrò, allora, naturale, quello che Bush non volle ascoltare era il richiamo alla ragione che proponeva di isolare le posizioni estremiste (dei folli) di Al Qaeda. Che le guerre siano servite solo a rinforzare l'Iran e le posizioni dell'Islam più estremiste è sotto gli occhi di tutti, oggi, così come è sotto gli occhi di tutti il fatto che Bin Laden sia stato catturato dagli agenti dei servizi segreti e non dall'esercito. I ragionamenti tacciono, tuttavia, nel momento del pianto e del ricordo quando a tornare in primo piano sono la rabbia, l'indignazione e il desiderio di vendicarsi. La politica estera americana, penso io, è fatta di errori ma anche (e forse soprattutto) di gesti e decisioni nobili e da passaggi in cui a trionfare è stata la ragione. Come sta già accadendo, in fondo, nel tempo che è di Obama e non più di Bush.

strumenti della democrazia, cercando sempre il confronto con le persone, nel rispetto delle idee e delle diversità, motivando e sostenendo le ragioni della nostra militanza politica: continueremo tutti i giorni ad affiggere l'Unità perché non vogliamo rassegnarci al silenzio.

EZIO PELINO

Un rettore non molto Magnifico

Per il Rettore della Sapienza gli studenti che hanno trovato difficoltà a rispondere alle domande quiz sulla grattachecca e altre amenità sono dei «coglioni». Una volta un linguaggio così triviale si attribuiva ai carrettieri. Oggi che i carrettieri non ci sono più il trivio è salito ai piani alti della società, sdoganato dal premier e dalle sue televisioni. Allora il Rettore era «Il Magnifico», una figura veneranda, alla quale noi studenti ci rivolgevamo con timore e tremore. Il Rettore della Sapienza non è nuovo ad uscite del genere. Ricevette in pompa magna all'università Gheddafi e gli espresse pubblicamente ammirazione per le sue belle amazzoni, agguaggiando che doveva contenersi per la presenza della moglie. Aveva intuito l'uso che ne faceva il tiranno e ne provava invidia. È lo stesso Rettore che ha sistemato nel suo Ateneo tutta la sua famiglia: dalla consorte ai figli. Se si pensa che la sua è una carica elettiva, votata dal Senato Accademico, viene da domandarsi in che mani sia la cultura italiana.

ANGELO CANDIDO

I rifiuti nel parco

Vicino a casa mia, a Roma, c'è un parco. È un bel parco pubblico dove i bambini vanno a giocare e le fami-

glie fanno i picnic. Qualche volta chi fa i picnic o consuma un pasto si dimentica di portare via i suoi rifiuti, perciò il parco è un po' sporco. A volte, di sera, alcune persone entrano nel parco, che non è recintato, e rompono le panchine o i giochi per i bambini. Nel parco ci vanno anche i proprietari dei cani con i loro beniamini, anche se vicino al parco c'è una zona molto grande, recintata, riservata proprio ai cani e ai loro padroni. I proprietari dei cani vogliono molto bene ai loro cani ma evidentemente non vogliono altrettanto bene ai loro concittadini e ai loro figli, perché spesso si dimenticano di prelevare i bisogni delle bestiole: d'altronde che male può fare la cacca di un cagnolino? E poi la mia città è piena in ogni dove di deiezioni canine e il nostro parco non fa eccezione. Fumare è un diritto e non c'è alcun male a farsi una sigaretta passeggiando per il parco. Anche lasciare per strada le cicche deve essere un diritto, perché le cicche dei fumatori sono dappertutto nel nostro parco. Da qualche giorno, vicino alla zona più frequentata dai piccini, l'area giochi, c'è un camioncino dove un signore molto gentile vende gelati, granite, patatine e bottigliette d'acqua. Da quando è arrivato la fontanella del parco non funziona più, il «nasone», come lo chiamiamo a Roma, dove i nostri bambini andavano a dissetarsi nel corso dei loro giochi è secco. Le famiglie acquistano per i loro bambini delle bottigliette d'acqua un po' costose (1 euro) che a volte dimenticano nel parco: è un peccato, perché se funzionasse ancora la fontanella le famiglie potrebbero risparmiare un po' e non ci sarebbero rifiuti. Quando, assieme al mio bambino, lasciamo il parco, alla sera, penso che in fondo il nostro parco è come la nostra città: è molto bello e molto sporco.

TULLIA MORETTO

Bruciano l'Unità

Come segretaria del Circolo Pd «Fossolo» mi piacerebbe poter definire l'episodio, oggetto di una denuncia presso la locale stazione dei carabinieri, come una «semplice razzata». Visto, però, il clima politico sempre più aspro nei toni e nei comportamenti, temo che il gesto sia il segnale di un male più profondo e preoccupante per la nostra città e per la nostra democrazia, ovvero la volontà di colpire la libertà di espressione e di pensiero: mi riferisco ai ripetuti atti vandalici di cui è

oggetto da alcuni giorni la bacheca posta in viale Lenin - a lato della fermata del bus - dove ogni giorno affiggiamo una copia del quotidiano l'Unità, che viene nottetempo bruciata. In una situazione normale, tra persone di buon senso basterebbe limitarsi a non leggere le pagine di un quotidiano di cui non si condividono i contenuti, ma per qualcuno ora questo non è sufficiente; ha bisogno di andare oltre, rendendo esplicito ed evidente il suo dissenso, bruciando le pagine e scrivendo frasi ingiuriose come atto simbolico, quasi un rito propiziatorio. Noi, come circolo Pd, continueremo a condannare e contrastare questi atti vandalici con gli



La satira de l'Unità

virus.unita.it

non temo
le inchiestenon finché
ho sessanta milioni
di ostaggi